La via degli Abati

La **Via degli Abati** è un cammino che metteva in comunicazione la città di Bobbio con Roma. Veniva percorsa dai monaci dell'abbazia di San Colombano di Bobbio per recarsi in visita al Papa e per il controllo e gli scambi con i possedimenti del monastero che si estendevano fino in Toscana.

Questa via ebbe una grande importanza per le comunicazioni tra il nord e Roma attraverso i capisaldi formati dai monasteri di: Bobbio, Gravago, Corte Torresana, e Pontremoli; dalla fondazione dell'Abbazia di San Colombano di Bobbio, nel 614 e del suo feudo monastico, fino al suo declino iniziato dopo l'anno mille. Solamente dopo che il re longobardo Rotari conquistò la fortezza della Cisa, precedentemente controllata dai bizantini,[1]tra la fine del VII secolo e l'inizio del successivo, il passo del monte Bardone (attuale passo della Cisa) divenne praticabile e il percorso più seguito fu quello della via Francigena. L'importanza del monastero di San Colombano andava oltre quella religiosa, peraltro cospicua per la sepoltura di San Colombano; era polo di diffusione culturale, il suo *scriptorium* produceva e custodiva codici minati; potenza economica, avendo giurisdizione su estesi possedimenti, influenza politica per il forte appoggio reale e la caratura dei suoi abati che erano di provenienza europea.

La potenza economica del monastero scatenò lotte di interesse tra Vescovi e Comuni, dal VII secolo al XII secolo i viaggi degli abati a Roma, per ottenere conferma di poteri, proprietà ed autonomia del monastero, furono frequenti; tra questi ricordiamo quello dell'abate Bertulfo che si recò a Roma nel 628 per ottenere dal Papa Onorio I la bolla di autonomia a fronte delle pretese del vescovo di Tortona *Probo*, primo caso di esenzione di una abbazia dalla giurisdizione vescovile[2] e quello dell'abate Bobuleno, mandato dal re Rotari nel 643, a Roma da Papa Teodoro. L'autonomia del monastero cessa solo nel XIII secolo, quando passa sotto il potere del Vescovo di Bobbio.

Itinerario

La visita della tomba di San Colombano fu una tappa obbligata, nel pellegrinaggio verso Roma, per i viaggiatori irlandesi, già nell'862 i monaci di Bobbio accolgono questi pellegrini nell'apposito ospizio presso la chiesa di Santa Brigida in Piacenza.

La via percorreva la media val Trebbia, l'alta val Nure, passava nella valle del Ceno e attraversava la val di Taro per scendere nella valle del Magra per un totale di 105 km.

Bobbio-Boccolo de' Tassi

Sull'esatto tracciato della prima parte non son stati trovati documenti certi, uscendo dalla val Trebbia, probabilmente passando da Coli, attraversava l'alta val Nure passando per Mareto e dopo il guado del torrente Nure risaliva verso Groppazzolo per arrivare al passo del Linguadà e scendere nella valle del Ceno, passando per Boccolo de' Tassi dove esisteva l'ospizio (xenodochio) di San Pietro sotto il controllo dell'abbazia[3].

Boccolo de' Tassi- Bardi- Borgotaro

La via si inoltrava nella valle del Ceno passando per Bardi (fortezza longobarda), dove si inseriva sulla *via dei monasteri regi* (dal monastero di Val di Tolla per il passo del Pellizzone e Bardi fino a quello di Gravago), risalendo la valle del Noveglia, affluente del Ceno, toccava

il *monastero di Gravaglia* fondato nel 737 e protetto da un fortilizio, per scendere a Borgo Val di Taro dove il monastero di Bobbio possedeva la *curtis Turrexana*, la *Turris* romana, insediamento che controllava: il passaggio attraverso un ponte del fiume Taro, l'imbocco del passaggio per la val Ceno e la strada per Pontremoli.

Borgotaro-Pontremoli

Da Borgotaro due strade risalivano lo spartiacque: la *via montis Burgalis* altomedievale[4] con l'ospizio di San Bartolomeo sul valico del Borgallo e la via del Brattello, medievale, entrambe scendevano a Pontremoli. La città, che era fortificata, possedeva il monastero di San Giovanni e la chiesa di San Colombano costruita dai monaci di Bobbio sulla confluenza tra il fiume Magra e Verde, oggi demolita.

La via oggi

Il tracciato oggi è percorribile a piedi o a cavallo con piccole varianti rispetto al percorso storico, a causa di frane e tratti di strada non più esistenti. L'intero tragitto è stato pubblicato nella guida turistica *Ippovie dell'Emilia-Romagna* del 2003 e lo si trova sulle mappe:

- tratto Bobbio-Bruzzi cartografica TCI\O.T.P. GEA 1:50.000
- tratto Bruzzi-Bardi-Osacca cartografia C.A.I. Comune di Bardi 1:25.000
- tratto Osacca-Borgotaro-Pontremoli cartografia C.A.I. Emilia-Romagna (foglio 2 e 3) 1:50.000

***

Note

1. G Redoano Coppedè le vie di comunicazione dell'Appennino tosco-ligure-emiliano atti del convegno di Borgo Taro 1998
2. M. Tosi, "S. Colombano di Bobbio", in: Monasteri Benedettini in Emilia-Romagna, a cura di G. Spinelu, Milano 1980, p. 17-31.
3. C. Cipolla - G. Buzzi *Codice Diplomatico del Monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno MCCVIII* (Ponti per la Storia d'Italia 52,53,54), Roma 1918 (ristampa Torino 1966-70), I-III.
4. M. Giuliani, "La Via del Borgallo, il "pagus Vignolensis" e il "castrum Grundulae"", Archivio Storico delle Province Parmensi s. IV, 6, 1954, p. 51-77

Bibliografia

- C. Cipolla - G. Buzzi *Codice Diplomatico del Monastero di S. Colombano di Bobbio fino all'anno MCCVIII* (Ponti per la Storia d'Italia 52,53,54), Roma 1918 (ristampa Torino 1966-70)
- S. Maggi - Carmen ArtocchiniI *I castelli del Piacentino* (Civitas 2), Piacenza 1967
- E. Falconi - R. Peveri (ed.): Il *Registrum Magnum del Comune di Piacenza", Milano 1984-1997*
- Pietro Chiappelloni *Un cammino per Roma attraverso Bobbio – La via degli Abati* "Archivum bobiense" – rivista degli Archivi Storici Bobiensi N.ro XXVI 2004
- Giovanni Magistretti *La Via degli Abati* Parma, volume LVIII dell'Archivio Storico delle Province Parmensi - Deputazione di Storia Patria delle Prov. Parm. 2007